

## Libri Critica letteraria

**Viva Liala!**  
di Roberta Scorrane

## La reinvenzione di Jane Hughes

Può una donna amare, vivere, soffrire, rinascere, gestire un luogo che accoglie cani randagi, pur non esistendo? Si direbbe di sì, leggendo *La ragazza senza ricordi* di Carol Louise Taylor, (traduzione di Elisa Banfi, Longanesi pp. 352, € 19)

che mette al centro la vita posticcia di Jane Hughes. Una donna che si è reinventata in uno sperduto cottage gallese dopo una brutta avventura in Nepal. Dovrà fare i conti con il passato, ma la sfida vera è non smettere di mentire.

## Modelli

L'argentino Alan Pauls rilegge l'opera dello scrittore partendo dalla voce. E rintraccia nella cecità la scintilla dell'ispirazione. Oltre l'immagine glaciale, estranea alla vita vera, alimentata da lui stesso

# Il corpo di Borges dietro il monumento

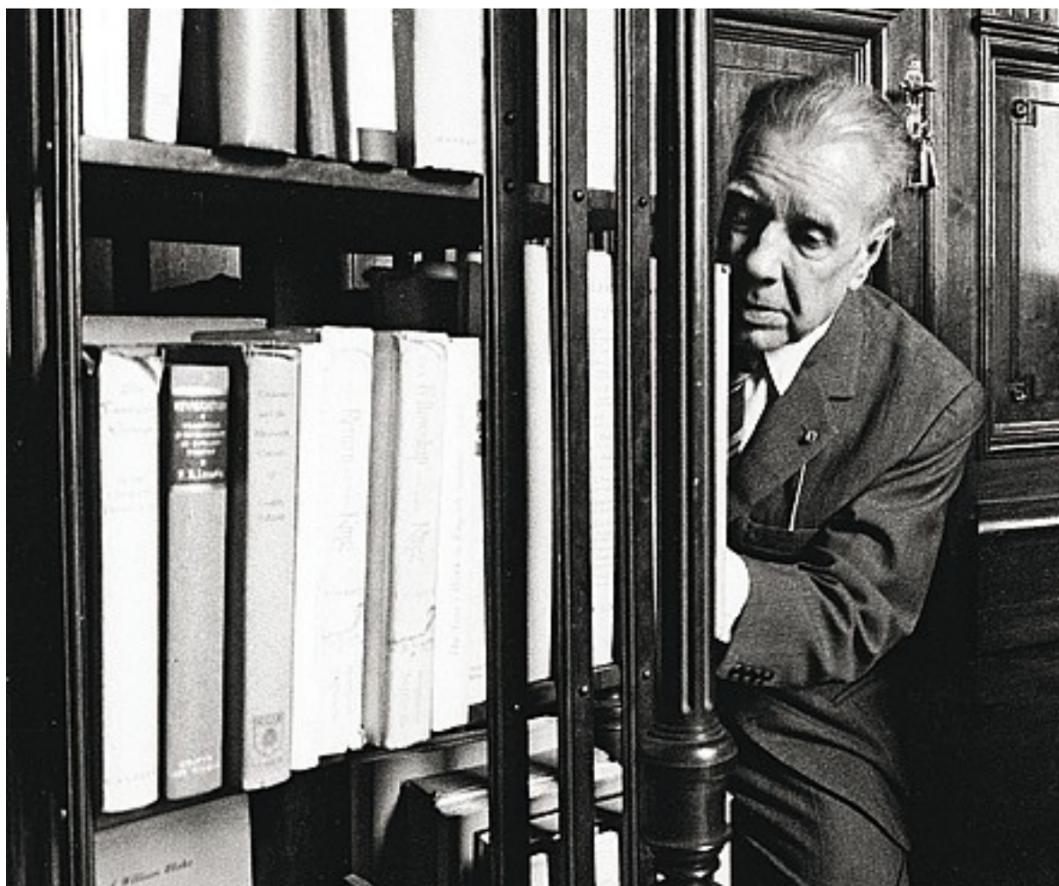
di EMANUELE TREVI

La critica letteraria è sempre stata un'arte difficile, che richiede una particolare conformazione del talento, una forte dose di intuito, conoscenze vaste e precise. Oggi a queste difficoltà si aggiunge anche la sensazione di lavorare sul bordo di una sempre più crescente irrilevanza. Eppure lo sappiamo: tutte le epoche di decadenza sono disseminate di rari, imprevedibili gioielli, esempi di perfezione fuori tempo massimo o magari, chissà, annunci di nuove epoche d'oro. Sono queste le idee che suscita fin dalle prime pagine *Il fattore Borges* di Alan Pauls, l'autore delle celebrate *Storia dei capelli* e *Storia del denaro*.

Un nome eminente della letteratura argentina di oggi, dunque (Pauls è nato nel 1959), si abbandona a un corpo a corpo rivelatore con un grande scrittore che è anche (in patria come in tutto il mondo) una specie di monumento. Giustamente, l'intenzione primaria di Pauls è quella di recuperare la fisionomia autentica dello scrittore all'interno del monumento. Ma non basta semplicemente abatterlo perché quel monumento, in una certa misura, è stato lo stesso Borges a costruirselo attorno, soprattutto nella vecchiaia, e dunque fa parte a pieno diritto della sua opera. Bisogna agire con più intelligenza e sottigliezza. Non tutto è da rigettare nel monumento, ma ci sono degli aspetti che finiscono per deformare eccessivamente la comprensione di questo sublime, inesauribile genio che è stato Borges. Per usare una formula, a Pauls preme soprattutto riscaldare: poiché a suo parere non c'è nulla di più falso dell'immagine del Borges «glaciale», rinchiuso nei suoi pensieri come se la sua mente fosse la biblioteca di Babele, estraneo al fluire della vita vera, quella in cui si suda e si desidera.



Conosciamo da più di mezzo secolo il repertorio dei nemici di Borges. Per smantellare i soliti capi di accusa Pauls si serve di dettagli preziosi, perché ricchissimi di implicazioni. La voce di Borges, per esempio. Se in tutto il mondo Borges era famoso per i suoi libri, in Argentina lo era anche e forse più per la sua voce, come i milioni che la ascoltavano in un celebre programma radiofonico che andava in onda ne-



Lo scrittore Jorge Luis Borges nacque a Buenos Aires nel 1899 e morì a Ginevra nel 1986. Qui, in un ritratto dalla fotografa argentina Sara Facio

bili». Ancora prima di incuriosirci della storia che vuole raccontare, il narratore mette l'accento sul fatto che quella storia la conosce perché qualcun altro l'ha

raccontata, in un tempo e in un luogo precisi, e questa trasmissione è già di per sé carica di mistero e di pericolo, se è vero che le storie cambiano i destini e che a volte sono più mortali dei veleni.



Dunque Borges, con un gesto che è insieme artistico e filosofico, rovescia il più imperituro dei luoghi comuni sul narratore di storie. Perché noi siamo abituati a pensare che raccontare sia la conseguenza di una condizione di pienezza, di fertilità delle idee e delle immaginazioni. Ed ecco Borges che ci viene a dire che è tutto il contrario, che in realtà il narratore è colui che «non ha niente di suo», come scrive benissimo Pauls, «né esperienza accumulata, né capacità di invenzione, né potere generativo: niente di tutto ciò che di solito seduce nell'immagine di uno scrittore». Né padre né demiurgo, l'artista borgesiano possiede semmai una specie di dono magico, di ubiquità «che gli permette di trovarsi nel luogo e nel momento giusto per intercettare la traiettoria di una storia e impossessarsene».

Mi sembra che per questa via apparentemente laterale, Pauls abbia davvero toccato il centro dell'arte di Borges. Possiamo riprendere in mano un suo racconto che abbiamo letto cinquanta volte nella vita, trovandolo ancora privo di una minima inerzia, interessante come la prima volta. Perché le storie, prima o poi, si consumano tutte, ma il modo in cui gli uomini se le scambiano, se le rubano, le falsificano, le dimenticano per poi rammentarle, questa sì che è la nostra grande avventura, e nessuno né prima né dopo Borges l'ha raccontata così bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile .....  
Rigore .....  
Copertina .....



gli anni Settanta. Ma gli argentini ascoltavano qualcuno che per tutta la vita non aveva fatto altro che ascoltare. In nessun caso come in quello di Borges possiamo osservare in modo così nitido come una determinata condizione fisica (la cecità) possa diventare la condizione preliminare e quasi il trampolino di un'intera concezione del mondo e di un modo di scrivere unico e inaudito.

Per Borges, perdere una persona è perdere la sua voce. Ma questo lutto è anche la scintilla dell'ispirazione. Perché Borges intonerà una poesia, un racconto, un saggio immaginando che a pronunciare quelle parole siano suo padre, o l'indimenticabile Macedonio Fernández, poeta e sapiente, una specie di Diogene della periferia di Buenos Aires, molto frequentato in gioventù. Ma anche se basta questa messa a fuoco per lodare la perspicacia del critico,

che ci permette di guardare in una luce del tutto nuova molte pagine di Borges, Pauls non molla la sua pista, e tratteggia una figura di narratore straordinariamente originale e affascinante.

L'abito mentale dell'ascolto, portato alle più estreme raffinatezze dalla cecità, non si limita a fare di Borges il «medium» delle voci che ha perduto, ma è anche lo scheletro del suo stile narrativo. Pauls ci invita a riflettere su alcuni dei più celebri inizi dei racconti di Borges. «Delle storie che quella notte mi raccontò, oso ricostruire quella che segue». Oppure: «Dicono che la storia fu riferita da Eduardo, il minore dei Nelson». E ancora: «Sono passati tanti anni da quando Carlos Reyles mi raccontò la storia ad Adrogué». Puro, inconfondibile Borges. Con parole in apparenza innocenti e semplicissime, questi inizi sono come una trappola, e giustamente Pauls li definisce «infalli-



**ALAN PAULS**  
**Il fattore Borges**  
Traduzione di Maria Nicola SUR  
Pagine 160, € 16

**GdI**  
GALLERIE D'ITALIA  
PIAZZA SCALA  
MILANO

Michelangelo Merisi da Caravaggio (Milano, 1597) - Porto Tirolo, Gressano. 1610 Ritratto di cavaliere di Mata (Adol. de Wignacourt?) 1603. Solo su tela 105,5x95,5 cm - Firenze. Galleria Palatina. Palazzo Pitti. Foto di Claudio Quast, Gianluca Poldi - Maria Letizia Amadori. Su gentile concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Con il patrocinio di

Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



gallerieditalia.com  
f y t u

Iniziativa nell'ambito di



RESTITUZIONI  
Lesori d'arte restaurati

INTESA SANPAOLO

**LA BELLEZZA  
RITROVATA**

Caravaggio, Rubens, Perugino, Lotto  
e altri 140 capolavori restaurati

dal 12 luglio apertura fino alle 23.00 (ultimo ingresso 22.30)

Fino al 17 luglio  
Gallerie d'Italia - Piazza Scala 6, Milano

Ingresso gratuito per scolaresche e minori di 18 anni e per tutti i clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo